

sua opera egli parla del Leopardi, del Foscolo, del Mazzini, del Cavour ecc. e accusarlo di lesa patria o di lesa arte. "Sappiate, scriveva egli al pittore zaratino Salghetti-Drioli, nel 1843, che ho più amato a questo mondo che ripreso; più ammirato che spregiato. Ma voi non conoscete i miei scritti tutti nè il mio sentire!", (1)

Infatti, chi "conosce i suoi scritti tutti", sa che a quei giudizi isolati, che, colti così, impressionano per la lapidaria epigrammatica potenza espressiva, si oppongono, in altra parte, altri giudizi, che rivelano ben altro animo e altro "sentire", senza che in fondo ci sia contraddizione o dispetto, bensì vigore di fede, convinzione profonda, ma irriducibile disparità d'ideali.

"Non era forse bello esercitare il coraggio verso scrittori celebrati, quando l'imitazione di quelli pare nei rispetti morali o civili, più che nei letterari, pericolosa?", (2)

Prescindendo dai suoi apprezzamenti giovanili sul Manzoni, denunziati troppo severamente dal Padre Pistelli, (3) frutto più che altro d'immaturità di giudizio, dei quali, però, il Tommaseo fece ammenda per tutta la vita, con una costante, quasi fanatica ammirazione per il grande lombardo, quale risulta da tutti i suoi scritti, per chi voglia attingervi serenamente; gli altri suoi giudizi letterari peccano sempre per questo equivoco fra estetica e moralità, che pur non gl'impedisce di veder chiaro talvolta.

Tutti conoscono lo sciagurato epigramma del Tommaseo sul Leopardi; ma l'animosità che rispecchia non è certo dovuta al fatto che la edizione di Cicerone fu dallo stampatore Stella tolta al Tommaseo e affidata al Leopardi, come qualcuno insinuò di recente; (4) ma a ragioni ideali più alte. "Ch'io abbassi troppo il Leopardi, può essere, scriveva il Tommaseo al Pœrio, ma vi confesso che le opinioni religiose e morali hanno un

(1) Arch. stor. per la Dalmazia, A. II. 8, p. 52.

(2) Prefazione al Dizionario Estetico, 1860, III ed.

(3) Colloqui col Manzoni, «Corriere della Sera», 10 e 12 ottobre 1927.

(4) R. CIAMPINI in «Frontespizio» di Firenze, giugno 1940.